

SCOPRIAMO LE ORIGINI E I MISTERI
DEL PIÙ SUGGERITIVO PERIODO DELL'ANNO

NATALE: *una festa pagana?*

Cosa si celebra veramente il 25 di dicembre? Un antico rito indoiranico, la nascita del Dio Sole dei catari o la discesa in Terra di Gesù? Al di là dei miti e delle tradizioni religiose, le vicende storiche che portarono la ricorrenza cristiana a prevalere sulle altre riservano molte sorprese

Romano Bassoli

Siamo prossimi al Natale, la festa dei bambini, la grande celebrazione della cristianità, che ricorda la nascita del Salvatore. Ma siamo sicuri di essere veramente a Natale e di festeggiare proprio la nascita di Cristo? Sappiamo che la data del 25 dicembre in origine rappresentava ben altro che non il giorno in cui il Figlio di Dio sarebbe sceso sulla Terra. Non che questo intacchi minimamente la fede cattolica o tolga importanza ad una delle più famose e celebrate ricorrenze a livello planetario. Ma è giusto ricordare che in questa data gli antichi pagani nostri antenati festeggiavano la nascita

del dio Mitra, una divinità indoiranica della luce, il cui culto ebbe grande diffusione fra il II^o ed il IV^o secolo, penetrando nell'Impero romano come religione dell'esercito, concorrente del cristianesimo. In molti santuari sotterranei della Roma antica si celebravano particolari funzioni, dette "misteri", con banchetti iniziatici. Il dio veniva raffigurato nell'atto di uccidere il toro cosmico, il cui sangue era fonte della vita.

IL CULTO DI MITRA

Mitra rappresentava la rigenerazione che annualmente regolava il ciclo vitale della Terra, semina e raccolto, vita e morte, luce e tenebre. Poiché la religione mitraica ad un certo punto divenne così potente da mettere in pericolo il cristianesimo, i sacerdoti del nostro culto ebbero l'idea astuta di fare coincidere la data della nascita di Gesù, che era ed è sconosciuta, con il giorno della festività di Mitra. Sovrapponendo i due culti ben presto molti seguaci di Mitra finirono con il confluire nel cristianesimo, con cui condividevano il credo della figura di un Dio portatore di luce, in quest'ultimo caso con ritualità decisamente meno violente e sanguinarie.

Poiché la religione mitraica ad un certo punto divenne così potente da mettere in pericolo il cristianesimo, i sacerdoti del nostro culto ebbero l'idea astuta di fare coincidere la data della nascita di Gesù, che era ed è sconosciuta, con il giorno della festività di Mitra.

*I catari credevano
che il Dio Sole avesse
emanato sulla terra
il Verbo e Cristo
come un santo.▷*



*Una stele bogomila.
I bogomili erano eretici
provenienti dall'Ungheria. ▽*



Ribadiamo che l'origine pagana del Natale non toglie nulla al cristianesimo, né al messaggio di Gesù. Semplicemente vogliamo ricordare che la data di nascita del Messia è puramente indicativa. Anticamente questo "falso storico" è stato abilmente strumentalizzato dalle sette eretiche che si contrapponevano alla Chiesa di Roma: dai catari ai templari sino ai filoni massonici ed Illuminati deviati. Questo "segreto", di cui erano al corrente nei secoli passati diversi movimenti religiosi dissidenti, è stato spesso sfruttato per dimostrare agli adepti appena reclutati che la "verità", quella "vera", non era a Roma, ma nei libri segreti della setta di turno. Fu questo il caso dei catari o albigesi (il primo nome significa "i puri", il secondo si riferisce alla cittadina francese di Albi, dove ve ne era una forte concentrazione). I catari erano degli eretici diffusi in Europa fra l'XI^o ed il XII^o secolo; si definivano "i puri" in quanto ufficialmente si astenevano da ogni tentazione corporale; in realtà si ritenevano, segretamente, gli unici detentori delle verità evangeliche. La loro Bibbia era considerata non contaminata, non manipolata da errate e tendenziose traduzioni. Molte interpretazioni bibliche dei catari sono tuttora assai diffuse, nei circoli esoterici e persino in quelli contattistici. Furono i catari i primi a ritenere che la Terra non fosse stata creata da Dio ma dal demone (sostenevano che nella Bibbia vi fossero due racconti della Genesi, il primo riferito alla creazione degli angeli da parte di Dio, il secondo sulla creazione dell'uomo da parte dei Veglianti), non dissimilmente ▶



△ Una scena tratta dai romanzi del Graal. Qui la discesa dello Spirito Santo, tanto cara ai catari, rappresenta la verità rivelata.

da alcuni ufologi, che tendono ad attribuire ad "angeli alieni" la creazione dell'uomo. Ancora, i catari credevano che la vita fosse sparsa in tutto l'universo e che le stelle ospitassero le anime prigioniere dei beati e dei trapassati. Furono insomma i primi esobiologi della storia.

Secondo la loro frangia albigese, il 25 dicembre non rappresentava la nascita di Gesù, ma quella del Sole, così come era venerato in Oriente. Bisogna infatti tenere presente che la religione catara era stata portata verso il 1140 dall'oriente da commercianti o pellegrini e persino da missionari bulgari;

Il libro Splendor solis, alle cui tesi sull'origine alchemica di Cristo i catari si rifacevano. ▽



questo credo si era diffuso in seguito all'intensificarsi degli scambi durante la seconda crociata, ed aveva un suo centro nevralgico in Francia, nella contea di Tolosa.

Molti baroni locali appoggiavano i catari in quanto vedevano in essi un formidabile strumento politico per indebolire il potere del papa e dell'imperatore.

L'ORGANIZZAZIONE CATARA

Lo storico Humbert Vicaire scrive che nel 1173 il capo religioso del paese di Narbonne, l'arcivescovo Ponzio di Arzac, così scrisse al re di Francia: "Alla fede cattolica sono inferti, nella nostra diocesi, colpi paurosi e la nave di Pietro riceve tali urti che si direbbe sul punto di affondare".

I catari albigesi disponevano di fatti di una vera e propria struttura parallela a quella cattolica. Provvista ben presto di un capo o "vescovo", la setta albigese ne contava quattro

I grande successo dei catari si spiega grazie alla particolarissima interpretazione della nascita di Cristo che segretamente proponevano ai propri adepti. Essa era spacciata come l'effettiva verità sulle origini di Gesù, nascosta dalla chiesa di Roma.

Nonostante il Natale sia sempre più visto come un'apoteosi del consumismo conserva ancora il fascino di un evento antico e misterioso.





△ I popoli germanici consideravano le piante sempreverdi del vischio, dell'agrifoglio e dell'abete simboli della rinascita della natura.

nel 1167, cinque nel 1229. Gli storici conoscono oggi il nome di oltre venti di questi "bisbes" ("bisbe" era il termine con cui si definiva il vescovo cataro in lingua occitanica) tra i catari meridionali.

Il movimento ereticale, estesosi alla Champagne, al regno di Francia, alla Renania, alle Fiandre, all'Inghilterra, all'Italia meridionale, si radicò in seguito con altrettanto successo in Lombardia. Ma mentre nell'Italia settentrionale il catarismo venne scindendosi dalla fine del XII° secolo in numerose chiese tra loro ostili, nell'albigese esso rimase un blocco monolitico radicale, sotto la forte guida dei suoi capi. E questi capi, afferma Vicaire, "erano assecondati dai loro 'figli maggiori', dai 'figli minori' e dai loro 'diaconi'; avevano in ogni vero cataro o 'perfetto' uno zelante propagandista. Vestiti di nero, austeri, di una purezza di vita a tutta prova dal momento che praticavano la continenza assoluta, sobri fino ad astenersi da ogni cibo che fosse originato dall'unione sessuale (carne, latticini e uova); poveri, infine, pur disponendo in comune di ingentissimi mezzi finanziari, i chierici catari e i perfetti godevano presso tutte le classi del popolo un credito che il clero cattolico in numerose località andava perdendo".

Il grande successo dei catari si spiega proprio grazie alla particolarissima interpretazione della nascita di Cristo che segretamente proponevano ai propri adepti. Essa era spacciata come l'effettiva verità sulle origini di Gesù, nascosta dalla chiesa di Roma e suscitava grande curiosità nel popolino digiuno di teologia. I catari e i bogomili - la componente ungherese - ap- ►



△ In corrispondenza del 25 dicembre gli antichi romani commemoravano Saturno.

poggiarono in seguito questa credenza ad un manoscritto alchemico latino, lo "Splendor solis" (Splendore del sole), attribuito all'alchimista ebreo Salomon Trismosin. Nel libro si rivelava che il Sole rappresentava il Verbo, cioè la parola di Dio e Cristo al tempo stesso. Quest'ultimo era, secondo i catari, uno "spirito buono", superiore, inviato dal Sole sulla terra per indicare all'umanità una via di luce da seguire per poter tornare alla fonte di luce originaria.

LA MAGIA DEL SOLSTIZIO

I catari giocavano molto sul fatto che, per potere andare in paradiso, era necessario ricevere l'illu-

minazione dallo Spirito Santo. Poiché all'epoca si credeva che solo i vescovi cattolici fossero in grado di donarlo ai fedeli, i catari iniziarono a predicare che, durante le loro funzioni, lo Spirito Santo scendeva su tutti, indiscriminatamente e democraticamente. Questa pratica è penetrata nelle coscienze della gente in maniera talmente profonda da essere tuttora viva, a distanza di parecchi secoli. Tutt'oggi esistono gruppi religiosi e spirituali come i Pentecostali, che ritengono che durante le loro funzioni la Terza Persona della Trinità scenda effettivamente sui fedeli in preghiera.

Molte altre sono le curiosità legate al Natale. Innanzitutto il computo a cui siamo abituati, che parte proprio dalla nascita di Cristo, è stato introdotto da Dionisio Egitto nell'anno 553 d.C.; sino ad allora gli anni venivano contati dalla data della

◁ Gli antichi egizi alla fine di dicembre celebravano la nascita del dio solare Horus.

Il computo a cui siamo abituati, che parte proprio dalla nascita di Cristo, è stato introdotto da Dionisio Egitto nell'anno 553 d.C.; sino ad allora gli anni venivano contati dalla data della fondazione di Roma. E sino al 331 Natale si festeggiava il 6 gennaio.



Le piccole tradizioni natalizie, come quella dell'albero decorato, non appartengono tutte alla cultura tradizionale cristiana.





Anche le popolazioni celtiche celebravano il solstizio invernale, corrispondente al periodo natalizio.



fondazione di Roma. Sino al 331 Natale si festeggiava il 6 gennaio, giorno che ancora oggi mantiene il nome di "Epifania", cioè manifestazione (di Cristo agli uomini). Agli albori del cristianesimo Natale veniva festeggiato il 25 aprile; due secoli più tardi il 24 giugno. Solo nel 336 la data di nascita del Messia venne stabilita convenzionalmente il 25 dicembre. Il motivo è presto detto. Tra il 21 ed il 22 dicembre cade il solstizio d'inverno, una ricorrenza molto sentita dalle antiche popolazioni agricole e pagane. In questa data le giornate riprendono ad allungarsi e la vita, simbolicamente, ricomincia. Da sempre, nei tempi passati, i popoli mediterranei hanno festeggiato questo cambiamento con grandi feste. Gli egizi commemoravano la nascita del dio solare Horus, i greci quella di Dioniso, i romani Saturno, gli ebrei festeggiavano in questo stesso periodo Hanukkah, una festa con accensione di lumini e scambi di doni, in ricordo della vittoria dei maccabei sui siriani. I popoli germanici consideravano le piante sempreverdi (e dunque sempre vive) del vischio, dell'agrifoglio e dell'abete - ancora oggi caratteristici del Natale - simboli della rinascita della natura; molte tribù, non dissimilmente da quanto si fa ancora oggi in certi paesi del nord Europa, decoravano queste piante con lumini accesi, a simboleggiare i raggi del sole. Durante queste feste si era soliti scambiarsi dei doni propiziatori. Non riuscendo ad estirpare queste usanze pagane così radicate, la Chiesa le fece proprie. E così i rintocchi delle campane di mezzanotte, che originariamente servivano a scacciare gli spiriti maligni, divennero il segno di giubilo per la nascita di Gesù Cristo.